

MONOLOGO TRATTO DAL FILM

"YOUTH LA GIOVINEZZA"

LENA

Tu riesci a capirmi? Col cazzo che ci riesci. Mamma avrebbe potuto capirmi. Mamma che quando si è trovata nella condizione in cui sono io e non una ma decine di volte. E non ha fatto niente. Sei stato con decine di donne ma lei tirava avanti. Non solo per i figli ma soprattutto per te. Ti amava e quindi ti perdonava. Qualunque cosa accadesse, voleva stare con te. Ma chi eri tu? Chi? Me lo sono sempre domandato. Non hai mai dato niente. Niente a lei, niente a me, niente. Hai dato solo alla musica. La musica, la musica, la musica. Non c'era altro nella tua vita, solo la musica. E aridità. Mai una carezza, un abbraccio, un bacio, niente. Non hai mai saputo niente dei tuoi figli. Se soffrivamo, se eravamo contenti. Niente. Era tutto sulle spalle di mamma. A casa l'unica cosa che dicevi erano due parole: "Silenzio Melanie". E mamma li a spiegarci: "Silenzio, papà sta componendo; silenzio, papà riposa, ha un concerto 'sta sera; silenzio, papà parla con una persona importante; silenzio, papà deve ricevere Stravinsky questa sera". Tu volevi essere Stravinsky ma non avevi un millesimo del suo genio. "Silenzio Melanie", solo questo sapevi dire. Non hai mai saputo niente di mia madre, non hai mai saputo prendertene cura. Neanche adesso e sono dieci anni che non le porti un fiore. E quella lettera? Pensi che mamma non l'abbia letta? Ti sbagli. La trovò, la lesse e poi l'ho letta anch'io. La lettera in cui dichiaravi a un altro uomo il tuo amore. Mamma si è dovuta subire pure quella umiliazione. "Le mie necessarie sperimentazioni in materia sessuale", così scrivevi. Non ti bastavano le sperimentazioni musicali. No. Pure quelle omosessuali dovevi provare. Certo. Non ti è mai fottuto delle sofferenze di quella donna. Quindi ora non dirmi che riesci a capire perché tu non capisci veramente un cazzo.

